

L'indagine Il Centro «Per la famiglia» di Orzinuovi ha diffuso i risultati di un sondaggio su 750 tra mamme, papà e insegnanti

Social network, i genitori in ritardo

Il 31% non conosce i rischi della rete e il 39% non controlla i propri figli

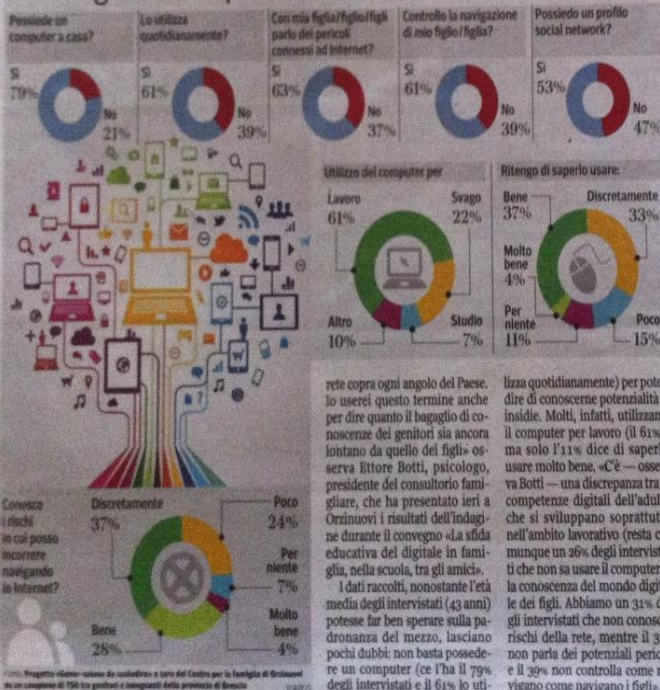
Hanno dimestichezza con il computer, magari hanno pure un profilo di Facebook, ma cosa si ribano nell'universo digitale, per molti rimane un mistero. È il quadro che emerge dalla sintesi dell'indagine condotta dagli operatori del «Centro per la famiglia» di Orzinuovi al termine del progetto «Generazione da custodire», un viaggio che in mesi di lavoro ha toccato scuole, oratori, famiglie, parrocchie della bassa bresciana all'interno cittadino, parlando di navi-

L'esperto
Ettore Botti: «Il 47% degli intervistati non ha un profilo sui social e non ne conosce le insidie»

gazione digitale responsabile, internet, social network, condivisione di esperienze tra genitori e figli. Dagli incontri è scaturita (attraverso un sondaggio che ha coinvolto 750 tra genitori e insegnanti) anche una fotografia di come le famiglie bresciane si rapportano alla rete, di come in casa si parla delle insidie dei social, di quale sia il divario di conoscenza tra genitori e figli.

Ne esce l'immagine di un mondo in evoluzione, carico di buona volontà, ma con tanta strada ancora da percorrere. «Spesso si parla di "digital divide" per indicare il cammino che bisogna ancora fare affinché la

Le famiglie e il computer



Il progetto «Generazione da custodire» è cura del Centro per la famiglia di Orzinuovi su un campione di 750 tra genitori e insegnanti della provincia di Brescia

I genitori frequentano computer e internet, ma spesso restano ancora fuori dal mondo dei social. «Il 47% degli intervistati — spiega ancora Botti — non possiede un profilo sui social (non li conoscono e non sanno come crearlo) anche tra quelli che ce l'hanno c'è chi non conosce le caratteristiche e le implicazioni». Spesso, poi, sui social network genitori e figli parlano linguaggi differenti, usano strumenti concettualmente lontani tra loro. «Mentre il genitore naviga su Facebook — osserva lo psicologo —, il figlio è già su Ask.fm (il sito letterario accusato spesso di favorire, grazie all'anonimato, il cyber-bullismo, ndr). Insomma, anche in tema di social spesso si parlano linguaggi diversi».

rete copra ogni angolo del Paese. Io userei questo termine anche per dire quanto il bagaglio di conoscenza dei genitori sia ancora lontano da quello dei figli» osserva Ettore Botti, psicologo, presidente del consultorio familiare, che ha presentato ieri a Orzinuovi i risultati dell'indagine durante il convegno «La sfida educativa del digitale in famiglia, nella scuola, tra gli amici».

I dati raccolti, nonostante l'età media degli intervistati (43 anni) potesse far ben sperare sulla padronanza del mezzo, lasciano pochi dubbi: non basta possedere un computer (ce l'ha il 79% degli intervistati e il 61% lo uti-

lizza quotidianamente) per poter dire di conoscerne potenzialità e insidie. Molti, infatti, utilizzano il computer per lavoro (il 61%), ma solo l'11% dice di saperlo usare molto bene. «C'è — osserva Botti — una discrepanza tra le competenze digitali dell'adulto che si sviluppano soprattutto nell'ambito lavorativo (resta comunque un 26% degli intervistati che non sa usare il computer) e la conoscenza del mondo digitale dei figli. Abbiamo un 31% degli intervistati che non conosce i rischi della rete, mentre il 37% non parla dei potenziali pericoli e il 39% non controlla come navigano i figli».

Marco Toresini
@MarcoToresini

Violenza e spaccio

Niente soldi per la droga: botte in casa

L'incubo durava da anni. Troppi. Rinchiuso tra le mura di casa affinché nessuno potesse accorgersene, ma non è bastato a fingere che tutto andasse bene. Non per una coppia di anziani genitori che per proteggere il figlio sono arrivati al punto di esserne terrorizzati. C'erano le percosse, le minacce, le estorsioni. Lui, tossicodipendente di 45 anni con precedenti, voleva i soldi per comprarsi la droga. I carabinieri di Salò l'hanno arrestato per maltrattamenti in famiglia ed estorsione, dopo la segnalazione delle stesse vittime: hanno raccontato delle botte e delle minacce da parte del figlio fuggito poi a bordo della loro auto con cinquanta euro in tasca. Hanno ripercorso gli anni difficili in cui hanno dovuto convivere con la paura di nuove violenze, al punto da non denunciare. Ma dopo l'ennesimo abuso è scattata la chiamata ai carabinieri. Che hanno intercettato il responsabile in paese e l'hanno arrestato. A Castenedolo, invece, la squadra Mobile della questura ha arrestato un indiano di 51 anni sorpreso mentre da un nascondiglio vicino a casa prelevava 138 grammi di cocaina da spacciare in città: «Sono disoccupato da due anni, spaccio per mantenere la mia famiglia», ha detto ai poliziotti. (m. rod.)